



Rassegna Stampa del 29 dicembre 2020

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ANAAO-ASSOMED: «LA CAMPAGNA DI MASSA? I NOSTRI PROBLEMI DERIVANO DALLA MANCANZA DI FONDI E PERSONALE»

Chignoli: «Molti colleghi credono nel vaccino ma temono gli effetti collaterali. Ma bisogna avere fiducia»

DI MATTIA RONDISVALLE

NAPOLI. Il dottor Bruno Chignoli (nella foto), presidente del consiglio regionale dell'AnaaO-Assomed, è stato uno dei medici che ha ricevuto il vaccino nel V-Day. «È un grosso orgoglio, non siamo eroi ma uomini di scienza. Mi auguro però che non sia solo una parata mediatica».

Dottor Chignoli, come è stato selezionato per il vaccino?

«È stato predisposto un elenco che nasceva dai dipartimenti dell'Azienda dei Colli e mi sono fatto avanti come volontario per la somministrazione del vaccino Pfizer. L'organizzazione è stata ottima: dieci vaccinandosi alla volta entravano in

questa tenda con strutture modulari. Una volta registrati, ci siamo recati nelle singole stanze isolate dove abbiamo ricevuto informazioni sul vaccino e abbiamo firmato il consenso informato».

Come si è sentito dopo essersi vaccinato?

«Sono cosciente che gli effetti collaterali ci potrebbero essere ma a parte un po' di astenia non ho riscontrato altro».

Quali possono essere altri possibili effetti collaterali?

«Dolore al braccio, tipico del vaccino antinfluenzale per esempio, mal di testa e febbre. In casi più gravi ci può essere una reazione anafilattica, per questo si aspetta circa 15 minuti prima di lasciare il luogo in cui ci si è vaccinati».

C'è qualche suo collega che non è convinto?

«Molti credono nel vaccino ma temono gli effetti collaterali perché non ancora quantificati. È stato fatto velocemente rispetto al solito ma dobbiamo avere fiducia».

Cosa ne pensa dei no-vax?

«Immaginiamo di stare su una nave che affonda in un mare gelido: cosa facciamo, affondiamo con la nave o mettiamo il salvagente?».



Nei prossimi mesi ci sarà la campagna vaccinale...

«Se sarà come lo è stata al Cotugno, sarà un grande successo. Importante sarà il vaccino in loco e non trasportato, oltre alle tempistiche».

Il sistema sanitario reggerà?

«Certo, però ci sono dei problemi nella nostra sanità: mancano i fondi ed il personale. C'è una difficoltà di risposta sanitaria nella Regione: in un parcheggio dell'Ospedale del Mare hanno costruito un ospedale-Covid modulare che cammina a scartamento ridotto, il Monaldi si è trasformato per metà in ospedale Covid e si parla di aprire all'Università un pronto soccorso. La politica deve darsi una scossa».

Vaccini, l'ira dei medici esclusi «In prima linea senza difese»

►Caos nel V-Day, anche i riservisti senza fiale proteste al Policlinico Federico II: «Ignorati»
►Dose a De Luca, monsignor Paglia all'attacco Ma Celentano lo difende: «Ha dato l'esempio»

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

È stata un'inattesa corsa al vaccino quella di domenica per la somministrazione ai volontari delle prime 720 dosi distribuite in Campania dalla Pfizer. Una giornata dimostrativa, un vaccino day celebrativo che mirava a svolgere una funzione di sensibilizzazione per segnare la svolta nella guerra contro il Coronavirus ma sulla cui riuscita, almeno alla vigilia, nessuno scommetteva vista la timidezza con cui arrivavano le adesioni. Tant'è che ad un certo punto nell'unità di crisi regionale si era pensato di vaccinare anche i direttori sanitari su cui poi è invece scattato lo stop. Nessuno alla vigilia inoltre immaginava che il presidente della Regione Vincenzo De Luca si sarebbe vaccinato. Sollecitato a farlo, anche da parte dei suoi collaboratori per onorare lo spirito della giornata, si era più volte rifiutato. Tutti stupiti quindi quando domenica mattina al Cotugno si è seduto a favore di flash e telecamere. Il timore di un flop aveva tra l'altro spinto ogni ospedale a identificare almeno 25 riserve disposte a porgere il braccio al posto di chi si fosse sottratto. Niente di tutto questo è invece accaduto: l'adesione è stata massiccia e tranne poche defezioni non c'è stato posto per i riservisti che anzi hanno reclamato puntando il dito su selezioni poco trasparenti e criteri di priorità incerti.

LA SCELTA DI DE LUCA

A bacchettare la sortita di De Luca è anche monsignor Paglia, presidente della Pontificia accademia per la Vita che dice «no a scorciatoie o forzature. Io - aggiunge - rispetterò la fila» e lancia un monito alla cittadinanza a vaccinarsi in massa. A chiedersi per quale motivo si sia vaccinato per primo il presidente della Campania è anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: «Sono trascorse 24 ore e non è arrivata ancora nessuna risposta alla semplice domanda da noi rivolta a Conte, Speranza e Arcuri: perché De Luca è stato vaccinato nel Vax Day? Chi ha deciso i criteri in una fase in cui la priorità è assegnata agli operatori sanitari, anziani e categorie fragili?». A difendere la scelta di De Luca c'è Adriano Celentano. Il molleggiato spiega di essere amico del sindaco di Napoli Luigi De Magistris (che ha polemizzato duramente con l'inquilino di Palazzo Santa Lucia) apprezzando però il gesto del governatore: «È chiaro che l'ha fatto per incoraggiarci».

UNIVERSITÀ E ORDINI

Di diversa portata la polemica sollevata dalle Scuole di medicina con i Policlinici esclusi dalla giornata dimostrativa. «Un peccato che i Policlinici universitari della Campania non siano stati coinvolti nel V-Day - avverte Maria Triassi, presidente della Scuola dell'Ateneo Federico II - sarebbe stato un bel segnale e speriamo che nel prossimo futuro si possa dare maggiore centralità ai Policlinici universitari su un tema tanto importante proprio in chiave di sensibilizzazione di medici e pazienti». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Gabriella Fabbrocini, direttore della Scuola di specializzazione in Dermatologia e Venereologia: «In tutta Italia nessuno si è dimenticato delle Scuole di medicina - spiega

il docente - mentre in Campania siamo stati ignorati». Un coinvolgimento che serve a sottolineare l'importanza dei Policlinici universitari centrali nella salute pubblica di questa regione perché formano i professionisti del futuro.

A lamentarsi dell'esclusione anche gli Ordini dei medici delle varie province campane. Il coordinatore Silvestro Scotti, presidente a Napoli, ricorda come la Casa di Ippocrate sia un luogo simbolico di rappresentazione dei doveri e dei diritti dei camici bianchi. «In tutte le altre regioni siamo stati sollecitati ad aderire».

IL PROGRAMMA

Ora che inizia il vero programma vaccinale in effetti tutti i camici bianchi saranno pienamente coinvolti. In Campania, tra stasera e domani, sono attese 33mila dosi che andranno distribuite in 27 punti dislocati in tutta la regione. Sui criteri di accesso della platea dei prenotati (in totale si dovrebbe arrivare a circa 110mila tra operatori sanitari e sociosanitari) non c'è tuttavia alcuna cer-

tezza. Dopo una fitta discussione anche ieri in Unità di crisi non è stato ancora deciso nulla. Una linea guida comune potrebbe tuttavia arrivare stamattina alle 11 dopo il faccia a faccia programmato tra il governatore De Luca e i manager. L'orientamento della Asl Napoli I oscilla tra il rispetto dell'ordine cronologico e lo scorrimento della lista dei prenotati per ordine alfabetico.

Intanto da oggi e fino al 4 gennaio sarà riaperta la piattaforma per l'adesione volontaria. In totale finora si sono prenotati 9.339 operatori, circa il 45% della platea ma si pensa di superare l'80%. Al Cardarelli si pensa di identificare un gradiente di rischio sulla base delle anagrafiche di chi si è già prenotato. L'adesione è stata finora dell'80 per cento su circa 3500 dipendenti che arrivano a 4500 considerando anche i dipendenti delle ditte esterne.

A Caserta, infine, per rendere equanime l'accesso, si pensa di procedere per sorteggio sull'ordine alfabetico. La lettera già estratta è la Q nell'ambito di un elenco unico del personale che lavora nel pubblico e nel privato. A scalpitare anche le associazioni dei disabili che hanno fatto sentire la loro voce ieri con una nota polemica. Le linee guida nazionali stabiliscono solo le categorie ma non un ordine di accesso se non a partire da febbraio e marzo quando si partirà dagli over 80 fragili.

MELONI (FDI) INTERROGA IL MINISTRO SPERANZA «CHI HA DECISO DI DARE PRIORITÀ AL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA?»

Malata di tumore e positiva al virus Le figlie: «Abbandonata senza cure»

LA STORIA

Melina Chiapparino

«Ci sentiamo abbandonate ma non rimarremo orfane per la negligenza degli altri». Nelle parole di Angela Evangelista c'è rabbia, ma anche la disperazione che ha spinto la 23enne a pubblicare un video denuncia sui social. «Mia madre è una paziente oncologica grave e da quando ha contratto il Covid non riceve più alcun tipo di assistenza», racconta la giovane che insieme alla sorella Francesca, è costretta a fare da infermiera ai genitori, entrambi positivi al Coronavirus. «L'Asl Napoli 2 Nord e il Comune di Pozzuoli fino ad oggi, non ci hanno garantito alcun tipo di assistenza e sembra che il problema non li riguardi», raccontano le sorelle. Da settimane Angela e Francesca accudiscono da sole i genitori, senza ricevere veri aiuti e con la conseguenza di aver

contratto anche loro il Covid. «Abbiamo chiesto aiuto e scritto persino al presidente della Campania, Vincenzo De Luca - aggiungono le ragazze - ma non ci ha risposto».

LA MALATTIA

Armida, la 65enne accudita da Angela e Francesca lotta contro una grave forma di cancro che l'ha costretta a letto ma il suo calvario è stato ulteriormente complicato dal Covid. «Mia madre è stata dimessa il 12 dicembre dall'ospedale Pascale di Napoli, dove le hanno riscontrato un gran numero di metastasi ed una forma tumorale di cui devono ancora individuare

**IL DRAMMA
DI UNA DONNA
DI 65 ANNI
PER LEI NIENTE
ASSISTENZA, DOPO
IL CONTAGIO AL COVID**

l'origine», racconta la 23enne che sottolinea come questa patologia le abbia causato «una grave fragilità ossea, perenni dolori in tutto il corpo e provocato lo schiacciamento di alcune vertebre per cui oramai le gambe sono paralizzate». Dal suo ritorno a casa, la donna ha seguito le cure indicate come terapia del dolore, per lenire il grave carico di sofferenza fisica dovuto alla sua patologia e le figlie hanno attivato il servizio di assistenza domiciliare integrata che, però, è intervenuto una sola volta. «Il 20 dicembre abbiamo scoperto che mamma e papà erano positivi e noi figlie negative - racconta Angela -, quando abbiamo comunicato la notizia all'Asl ci hanno detto che non sarebbe venuto più nessuno». A quel punto, le due sorelle hanno richiesto l'intervento urgente delle Usca, le Unità Speciali di Continuità Assistenziali. «Sono venuti una sola volta e ogni giorno quando chiamiamo l'Asl ci dicono che verranno a breve - aggiunge Ange-

la - gli unici che, in questo momento, ci stanno aiutando sono le equipe del Il8».

Fatto sta che Angela ha indossato una vecchia tuta e la doppia mascherina per pulire la mamma quando il personale dell'Usca le ha detto «che non potevano cambiare il pannolino perché non era di loro competenza». E a Il Mattino spiega: «Mi hanno fatto la cortesia di mantenere la lenzuola ma mia madre ha necessità di cure igieniche perché è allettata con le gambe paralizzate, ha le piaghe da medicare e il catetere che va pulito e che ogni tanto si blocca - aggiunge la 23enne - non basta la misurazione di febbre, saturazione e pressione come è accaduto durante l'unica visita che ci hanno fatto». Angela e Francesca stanno accudendo con amore e dedizione la mamma ed il padre Luigi, anche lui positivo al Covid e con una forma importante di diabete che lo mette a rischio, ma avere quotidianamente un'assistenza infermieristica sembra un miracolo.

«Ci hanno messo in lista di attesa con le Usca e, nel frattempo, nostro padre peggiora sempre di più e mamma è arrivata al punto che non può levare la mascherina per l'ossigeno neanche per bere, perché va subito in crisi respiratoria», raccontano le sorelle che, oramai hanno contratto il Covid. «Ci sentiamo stanche per colpa del virus ma non ci arrendiamo - concludono - chiediamo aiuto a Vincenzo De Luca».

**«ANCHE GLI INFERMIERI
DELLE USCA
SI RIFIUTANO
DI ENTRARE IN CASA
PER LE TERAPIE
DEL DOLORE»**

Scienziati più influenti nove sono napoletani il primato al Pascale

► Ricercatori nel mondo, la classifica della rivista "Plos Biology" premia anche i cervelli campani su una lista di cinquecento nomi

IL RICONOSCIMENTO

Ettore Mautone

Nove ricercatori napoletani e campani, su una lista di 500 di tutto il mondo, sono stati inseriti nell'elenco degli scienziati più influenti al mondo. Il Pascale, le due Università e il Tigem sono solo alcune delle punte di diamante della rete dei centri di ricerca clinica, biomolecolare, genetica, oncologica e di base che fanno della Campania, da molti anni, la capitale indiscussa della genetica in Europa. Ora il suggello arriva anche su scala internazionale dalla prestigiosa rivista Plos Biology. I primi sei hanno tutti ruoli apicali all'interno dell'Istituto tumori Pascale di Napoli. Si tratta di Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di Melanoma, Immunoterapia oncologica e Terapie innovative dell'Istituto tumori di Napoli, Gerardo Botti, oncologo e patologo, direttore scientifico presso lo stesso istituto, Luigi Buonaguro, immunologo, Nicola

Normanno, specialista in Biochimica e biologia molecolare, Sandro Pignata, primario della Gastroenterologia ed Epatologia ed infine Stefania Scala primario della Immunologia. Gli altri tre sono Andrea Ballabio, direttore del Tigem, (Istituto Telethon) e ordinario di Genetica Medica presso la Facoltà di Medicina dell'Università Federico II, Anna Maria Colao, ordinario di Endocrinologia presso lo stesso Ateneo, fondatore e coordinatore scientifico del Progetto Campus Salute e infine, ma non certo ultimo, Fortunato Ciardiello, ordinario di Oncologia dell'Università Vanvitelli, direttore del dipartimento di Medicina di precisione e presidente della Società europea di Oncologia.

Gli studiosi sono stati valutati sulla base di diversi parametri che vanno dalle pubblicazioni scientifiche su riviste a impact Factor al numero totale delle citazioni ricevute da altri studiosi e anche in rapporto alla leadership conquistata nella conduzione delle rispettive discipline. Plos Biology ha preso in considerazione

22 differenti aree di ricerca di base e clinica e 176 sub-discipline scientifiche elaborando le informazioni raccolte dalla banca dati bibliometrica Scopus di Elsevier e valutando, come indicatori, il numero di articoli e pubblicazioni scientifiche in cui il ricercatore è primo o ultimo autore, nonché i dati relativi all'impatto in termini di citazioni complessive. I sei ricercatori del Pascale sono citati per la loro attività di ricerca in Oncologia e in specifici settori che vanno dalla Immunologia alla Patologia, dalla Virologia alla Biologia molecolare, in base alle rispettive specifiche competenze. Con le stesse modalità sono stati selezionati altri tre nomi campani. «Congratulazioni a chi ci rende orgogliosi della nostra regione - commenta Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale di Europa Verde - la Sanità campana si afferma come eccellenza riconosciuta a livello internazionale non soltanto nell'emergenza Covid ma anche per le attività di ricerca in altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Ballabio

La sfida alla genetica e alle malattie rare



Andrea Ballabio è medico e accademico, direttore dell'istituto Telethon di Genetica e Medicina (TIGEM) di Pozzuoli, ordinario di Genetica medica dell'Università Federico II di Napoli e Visiting Professor presso il Baylor College of Medicine di Houston negli Usa e presso l'Università di Oxford. Sin dall'inizio della sua carriera ha identificato e caratterizzato molti geni di malattie rare detiene numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

Fortunato Ciardiello

Gli studi per riattivare il sistema immunitario



Fortunato Ciardiello ordinario di Oncologia, è direttore del dipartimento di Medicina di precisione dell'Università Vanvitelli ed è presidente della Società europea di Oncologia (2002-2012) e componente del board scientifico della Associazione italiana ricerca sul cancro autore di centinaia di studi e ricerche pubblicati su riviste a Impact factor. È uno dei protagonisti indiscussi dell'Esmo, dove vengono presentate tutte le innovazioni oncologiche.

Anna Maria Colao

L'endocrinologa già in classifica mondiale



Anna Maria Colao è ordinario di Endocrinologia alla Federico II, membro della Commissione per il Piano nazionale della Ricerca, coordinatore e responsabile di progetti di Ricerca nazionali ed internazionali, al 40° posto nella lista dei Top italian scientists, Fondatore e coordinatore scientifico del Progetto Campus Salute, già inserita nella classifica tra i migliori cento scienziati italiani nel mondo e tra le migliori dieci donne italiane.

Paolo Ascierto

Sperimentazioni e immunoterapia



Dirige l'Unità di Melanoma, Immunoterapia oncologica e Terapie innovative del Pascale ed è presidente della Fondazione Melanoma. In 10 anni ha promosso 104 sperimentazioni cliniche sul melanoma e coordina le sperimentazioni con l'immunoterapia cominciate 12 anni fa e che hanno permesso di trattare 2mila pazienti con melanoma. Presidente della Società campana di ImmunoTerapia Oncologica è membro del Board della Società di ImmunoTherapia del cancro.

Nicola Normanno

Caccia ai biomarcatori per carcinomi al colon



Nicola Normanno è specializzato in Oncologia ed Ematologia, direttore di Biologia cellulare e bioterapie, direttore del dipartimento di Ricerca traslazionale, focalizza la sua attività sullo sviluppo della Medicina di precisione in Oncologia. È anche coordinatore di studi sia preclinici e clinici per l'identificazione di biomarcatori nel carcinoma del polmone e del colon.

È tra l'altro presidente della Società italiana di Cancerologia.

Luigi Buonaguro

Una vita dedicata al vaccino anti tumori



Luigi Buonaguro è direttore di Modelli Immunologici innovativi, esperto di Immunologia dei tumori sviluppa nuove strategie anti-tumorali su vaccini terapeutici. Negli ultimi anni ha coordinato due Network europei di ricerca finanziati dall'Ue per lo sviluppo del vaccino Hepavac per il tumore del fegato coordinato dal Pascale. Sta sviluppando altri modelli di vaccino. È al primo posto in Italia e ai primissimi in Europa e nel mondo nella lista di ExpertScape.com come esperto di Cancer Vaccines.

Gerardo Botti

Guerra al melanoma con 160 pubblicazioni



Gerardo Botti è anatomo patologo, direttore scientifico del Pascale nonché Direttore del Dipartimento di Patologia diagnostica e di Laboratorio e direttore della Struttura complessa di Anatomia patologica e citopatologia. È autore di oltre 160 Pubblicazioni scientifiche indicizzate ad alto impatto inerenti studi di Oncologia sperimentale e clinica, in particolare sul melanoma.

È segretario regionale della Società scientifica italiana di Anatomia patologica.

Stefania Scala

Farmaci e cancro brevetti in Usa e Cina



Stefania Scala è specialista in Oncologia. Vincitrice dell'International Fogarty Fellowship, a Bethesda (Usa) ha studiato le resistenze alle terapie farmacologiche di neoplasie solide ed è a capo di un gruppo focalizzato sullo studio dei meccanismi delle metastasi e della risposta immune del paziente neoplastico. Ha all'attivo un brevetto in Europa, Usa e Cina ed un secondo in corso. Responsabile di progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Sandro Pignata

Neoplasie all'utero ricerca senza sosta



Sandro Pignata è un oncologo che si occupa di neoplasie ginecologiche ed urologiche. Ha in corso oltre 60 studi clinici su ovaio, utero, vescica e prostata. E fa parte sempre del team del Pascale, l'eccellenza in Campania.

Ha fondato i due network di ricerca più grandi in Italia. Da tre anni è coordinatore scientifico della Rete oncologica campana. È autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche e tra i Leader mondiali per i tumori dell'ovaio.

Il Pronto soccorso torna sotto assedio disagi per i pazienti

LA SITUAZIONE

Giornata difficile al pronto soccorso della città ospedaliera. Ridotti quasi a zero gli accessi di casi sospetti e covid conclamati, a soffrire è l'area dedicata agli utenti che arrivano a Contrada Amoretta per altre patologie. Ieri, la sala medica no-covid era sovraffollata con tempi di attesa dilatati per una consulenza specialistica e che per un ricovero hanno superato le 24 ore. La situazione è aggravata dal fatto che spazi e posti letto sono stati ridotti a causa dell'emergenza sanitaria che ha determinato la realizzazione di un'area covid, di percorsi separati e tiene impegnato il personale di diversi reparti. Dunque, con le attenzioni tutte rivolte all'organizzazione del «V-Day» di domenica scorsa e alla gestione della seconda ondata epidemica, per la direzione strategica sono passati in secondo piano i problemi, seppure atavici, del pronto soccorso. E con il sopraggiungere del picco

dell'influenza stagionale, previsto nelle prime settimane di gennaio, il quadro potrebbe addirittura peggiorare. Per tentare di invertire la rotta, prima di Natale il segretario territoriale del Nursind, Romina Iannuzzi, e quello aziendale, Michele Rosapane, hanno scritto al direttore generale Renato Pizzuti. Nella lettera sono elencati i disagi e vengono avanzate diverse proposte di soluzione. Ma a distanza di più di una settimana, non c'è stato nessuno riscontro. Le motivazioni del sovraffollamento, secondo i sindacalisti, sarebbero da ricercare innanzitutto «in una rete territoriale del tutto inesistente nella provincia di Avellino», ma anche «nella carenza di spazi e nei limiti strutturali del pronto soccorso della città ospedaliera». Infatti, rispetto agli anni precedenti c'è da considerare la chiusura del



pronto soccorso del plesso Landolfi di Solofra (avvenuta a marzo), che contribuisce a congestionare la struttura. Inoltre, preoccupa «la scarsa disponibilità di posti letto per i pazienti non covid». Per fare soltanto un esempio: la Geriatria è stata attivata con soli 14 posti letto quan-

do, in realtà ne avrebbe a disposizione 24. Ma una parte di personale è stato dirottato nell'area covid. «È chiaro che se non si interviene preventivamente quei tagli di posti letto costringeranno i pazienti a stare giorni su una barella in pronto soccorso».

Il picco dell'influenza stagionale sommandosi agli accessi di casi sospetti e covid conclamati potrebbe congestionare l'Emergenza: «Ogni anno il periodo invernale con l'arrivo del picco influenzale rappresenta un momento di grande difficoltà riconducibile principalmente all'iperafflusso degli utenti presso il pronto soccorso. Inoltre, c'è il rischio di una terza ondata pandemica anche a seguito della nuova variante del virus che appare essere più contagiosa». Quindi, i limiti strutturali e la carenza di spazi rappresentano elementi di allarme che impongono l'adozione di interventi organizzativi. Al più presto: «Oppure prevediamo il collasso».

an.pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Plati

Una reazione avversa e qualche problema nella gestione dei turni. Non è andato tutto per il verso giusto nel «V-Day» dell'Azienda ospedaliera Moscati. Tra i primi 100 dipendenti, ai quali è stato somministrato il vaccino anti-covid, un'infermiera del reparto di Anestesia e Rianimazione ha avvertito un malore dovuto a un picco della pressione.

Soccorso dall'equipe multidisciplinare presente nell'ambulatorio allestito al primo piano della città ospedaliera, la donna è rimasta sotto osservazione. Ristabilitasi ha lasciato da sola la struttura. Qualche disagio e pure un grosso rischio (per fortuna scampato) è stato determinato dall'impossibilità di far ruotare i turni in alcuni reparti e anche nel Covid Hospital.

Infatti, è stata piuttosto avventata la scelta della direzione strategica di far partecipare in massa al «V-Day» medici, gli infermieri e Oss dell'area covid. Tutti i sanitari dell'Unità operativa di Anestesia e rianimazione, per esempio, si sono vaccinati nella giornata di domenica: molti, poi, sono andati al lavoro nel turno pomeridiano o notturno. Stesso discorso per il Covid Hospital.

Anche Mariangela Raimondo, dirigente medico di Medicina interna assegnata al Covid Hospital, la seconda irpina a vaccinarsi, ha poi effettuato un turno notturno nella struttura dedicata ai contagiati. Dove è stato impossibile far ruotare i turni, in quanto, come detto, tutti i dipendenti erano stati inseriti nell'elenco del «V-Day».

Un grosso rischio che, nel caso in cui si fossero registrati più eventi avversi, avrebbe potuto generare un'impasse nell'assistenza. Inoltre, non meno importante, chi ha fatto il vaccino domenica mattina, anche in assenza di reazioni, è stato comunque sottoposto a uno stress fisico e psicologico e, probabilmente, avrebbe meritato una giornata di riposo.

L'emergenza

Moscati, lieve malore per un'infermiera Vaccinati subito al lavoro

►La dottoressa che ha fatto la prima fiala ►Immunizzati 100 medici e infermieri ha svolto il turno di notte al reparto Covid sabato si continua con le ditte esterne

Al netto di ciò, le operazioni si sono svolte secondo il protocollo dell'Unità di crisi regionale. Un automezzo, scortato dalle forze dell'ordine, ha raggiunto l'Ospedale del Mare di Napoli, l'hub campano per lo stoccaggio dei box vaccinali, col compito di ritirare le fiale e trasportarle ad Avellino all'interno di borse termiche munite di data logger (uno strumento per controllare che la temperatura sia mantenuta per l'intero percorso). Alle 10 in punto, il siero anti-covid, prodotto da Pfizer-Biontech, è stato inoculato a un infermiere, Modestino Matarazzo, dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione e referente infermieristico della terapia intensiva Covid. Qualche minuto dopo è toccato a Raimondo. In totale, tra le 10 e le 17 di domenica, sono state somministrate 100 dosi ad altrettanti operatori sanitari impegnati in prima linea nella lotta al nuovo coronavirus (per loro tra tre settimane è previsto il richiamo). Sabato prossimo le operazioni dovrebbero continuare per coprire tutto o quasi (il vaccino non è obbligatorio) il personale in servizio all'Azienda ospedaliera e quello delle ditte esterne.

«Abbiamo registrato un'adesio-

ne dell'89 per cento», ha detto il direttore generale Renato Pizzuti intervenendo al «V-Day».

«A gennaio - ha confermato - arriveremo a vaccinare quasi tutti i 2mila dipendenti diretti e indiretti. Ma è poca cosa rispetto a una popolazione, quella irpina, che conta 420mila abitanti. Dunque, ci sono ancora tante migliaia di cittadini a rischio: per questo non possiamo permetterci di abbassare la guardia».

Entro fine settimana si muoverà anche l'Asl di Avellino, con gli ospedali Frangipane di Ariano Irpino e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi. Precedenza a chi

è impegnato più a stretto contatto coi contagiati poi, man mano, tutti gli altri. In totale 7mila persone per la sola Asl. Un'adesione molto alta, oltre l'85 per cento: un risultato importante anche in considerazione del fatto che il vaccino non è obbligatorio. Per ogni persona censita, l'ente di via Degli Imbimbo ha già acquistato due dosi. Quindi, sono 14mila quelle stoccate presso il Frangipane di Ariano Irpino, dove è presente un frigorifero con una capienza di 700 litri in grado di conservare il vaccino a meno 70 gradi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIZZUTI: ENTRO GENNAIO SARANNO SOMMINISTRATE LE DOSI A DUEMILA OPERATORI

L'ospedale

Radiologia del San Pio, ritorna Rosa

Dal primo gennaio Alessandro Rosa, radiologo vascolare interventista, altamente specializzato entrerà a far parte del team di diagnostica per immagini dell'ospedale Rummo, occupandosi anche di radiologia interventistica vascolare ed extravascolare. Un ritorno alle origini per Rosa che, dopo il percorso universitario alla Federico II, ha prestato servizio presso il

Cardarelli, presso l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno e al Moscati di Avellino. «Avevo promesso - dice il manager Mario Ferrante - che avrei riportato le eccellenze al Rummo. Puntiamo sulla radiologia interventistica e vogliamo fortemente che diventi un punto di riferimento della nostra sanità».

Telecamere e vigilantes per il frigorifero a Nocera

IL FOCUS

Nello Ferrigno

Il frigorifero dove sono custoditi i vaccini Pfizer Biontech è controllato 24 ore su 24 da un impianto di videosorveglianza. Due telecamere vigilano la stanza del dipartimento immunotrasfusionale dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. È stato anche rafforzato il servizio di piantonamento da parte delle guardie giurate. Ieri mattina alcuni carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Salerno hanno visionato il congelatore che dovrà garantire la catena del freddo assicurando la soglia minima dei 70 gradi sottozero indispensabile per la corretta conservazione delle dosi di vaccino. L'apparecchio, appena acquistato dall'Asl Salerno, è stato ritenuto perfettamente a norma. Al suo

interno possono essere conservate sino a tremila dosi di siero. Il medicinale è gestito dalla farmacia del presidio ospedaliero Umberto I. La vaccinazione sarà effettuata in sinergia con il dipartimento di prevenzione territoriale. Nell'ospedale di Nocera, Dea di primo livello e capofila dei presidi ospedalieri dell'area nord della provincia di Salerno, sarà vaccinato contro il Covid il personale sanitario in servizio nelle strutture ospedaliere di Pagani, Scafati, Sarno e la stessa Nocera.

I NAS VISIONANO IL CONGELATORE: È OK ALL'UMBERTO I I TRATTAMENTI PER TUTTI I VOLONTARI DELL'AREA NORD

«Siamo pronti - ha detto il direttore sanitario Maurizio D'Ambrosio - la macchina organizzativa è partita. Nei prossimi giorni inizieremo a vaccinare tutte le figure professionali in servizio e che hanno aderito volontariamente al reclutamento. Al momento non abbiamo il numero esatto delle persone che si sottoporranno alla vaccinazione, mi auguro che ci sia una partecipazione massiccia, da un nostro calcolo dovrebbero essere in duemila a farsi inoculare il siero. Oggi il vaccino è l'unica arma che abbiamo contro il coronavirus, non possiamo perdere tempo e ci vuole responsabilità da parte di tutti».

L'ORGANIZZAZIONE

La fase organizzativa terminerà il 12 gennaio, giorno in cui è previsto l'inizio delle vaccinazioni. È in corso anche una sorta di censimento per verificare quanti ope-



ratori sanitari hanno deciso di fare il vaccino. «In questo momento - ha precisato D'Ambrosio - non abbiamo il numero esatto. Dipende anche dalle dosi che saranno destinate all'Umberto I che, comunque, sono in relazione alla pianta organica in essere e, ovviamente, alla volontà di sottoporsi alla vaccinazione». Anche se nelle ultime 48 ore il numero dei contagi è nettamente calato, complice l'effetto Natale e il basso numero di tamponi processati, nell'ospedale nocerino ci

sono stati altri casi di positività tra il personale sanitario. In ginecologia una infermiera è risultata contagiata mentre in nefrologia si è registrato il caso di un operatore socio sanitario. In cardiologia c'è stato un allarme, poi rientrato, per un operatore falso positivo. Anche all'ospedale Tortora di Pagani sono stati accertati due casi di positività, tra cui anche un medico. Sono tutti asintomatici e sono in isolamento nelle loro abitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto pronto all'Asl per il piano di vaccinazione. Dopo il V-day al Ruggi, con la somministrazione delle prime cento dosi ai sanitari dell'azienda ospedaliera universitaria, sono giunti anche i congelatori nei quattro ospedali di Nocera Inferiore, Vallo della Lucania, Polla e Battipaglia indicati per la campagna di immunizzazione. In via San Leonardo, invece, è polemica sulla composizione della lista dei vaccinati. Sono 78, intanto, i contagi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione, a fronte di appena 4mila tamponi processati in Campania. Contagiato il sindaco di Campagna, Roberto Monaco. Positivo al test sierologico il senatore salernitano del Movimento Cinque Stelle Franco Castiello. Il politico vallese è attualmente ricoverato al Gemelli di Roma. Da registrare, purtroppo, anche tre nuovi decessi nella Valle dell'Irno: due a Baronissi e uno a Mercato San Severino.

LE ATTREZZATURE

I quattro ospedali indicati dall'Asl si attrezzano ad accogliere i primi vaccini. Tutto pronto a Polla, Battipaglia, Nocera Inferiore, che ha incassato anche l'ok dei carabinieri dei Nas, e Vallo della Lucania, dove sono arrivati anche i congelatori che dovranno custodire le dosi di siero indirizzate al personale medico dei presidi stessi e ai sanitari dei territori di competenza. La prima fase di vaccinazione, stando alle stime degli addetti, dovrebbe completarsi nel giro di 15-20 giorni. Per quanto riguarda i sanitari che lavorano all'interno del distretto di Salerno, invece, l'Asl ha chiuso un accordo col Ruggi, che effettuerà la somministrazione di ulteriori 2mila dosi, che vanno ad aggiungersi alle altre 5mila già in programma per il personale dell'azienda ospedaliera universitaria. Qui, dopo il V-day di domenica scorsa, è polemica tra il personale dei reparti covid sul criterio di composizione della lista dei vaccinati. «Nella lista era presente tanta gente che non è direttamente coinvolta in reparto a più alto rischio di contagio - segnala un sanitario dell'azienda ospedaliera - Mi hanno detto che sono stati vaccinati addirittura degli amministrativi. Se questa cosa fosse confermata sarebbe davvero una indecenza. Il criterio di selezione prevedeva che dovessero essere privilegiati i dipendenti che operano in prima linea. Come al solito si creano le cor-

L'epidemia, l'assistenza

Vaccini, pronto il piano Asl per i sanitari di 4 ospedali i salernitani vanno al Ruggi

►Vax-day, stanno bene i primi 100 addetti ►Positivo il senatore Castiello, è al Gemelli ma è polemica sulle liste dei «prescelti» Contagiato Monaco, sindaco di Campagna

sie privilegiate. Collegli racconta di essere stati depennati senza saperlo, altri che sono stati vaccinati lo stesso. Chi di dovere dovrebbe fare un po' di chiarezza». I 100 vaccinati di domenica, in ogni caso, stanno tutti bene e nessuno ha manifestato sintomi collaterali.

LA SITUAZIONE

Continuano, nel frattempo, i contagi nelle corsie salernitane. Positivi tre operatori all'ospedale di Sapri. Disposto uno screening di massa nei due reparti coinvolti. Sono 78, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione, di cui ad Altavilla Silentina 2, Angri 4, Baronissi 5, Battipaglia

3, Bracigliano 2, Campagna 4, Castel San Giorgio 1, Cava de' Tirreni 4, Colliano 3, Corbara 1, Eboli 8, Giffoni Sei Casali 1, Giffoni Valle Piana 2, Laviano 1, Mercato San Severino 1, Nocera Inferiore 3, Nocera Superiore 2, Olevano Sul Tusciano 2, Pagani 5, Roccapiemonte 1, Sala Consilina 1, Salerno 7, San Marzano Sul Sarno 1, San Valentino Torio 2, Sant' Egidio del Monte Albino 2, Sarno 2, Scafati 5, Siano 1, Valva 2. Da registrare, purtroppo, ancora tre decessi nella Valle dell'Irno. Lacrime a Baronissi per la scomparsa di due anziani: Umberto Napoli e una ottantottenne di cui il sindaco Gianfranco Valiante non è stato autorizzato a fornire il nome. Salgono a dieci, così, i cittadini di Baronissi deceduti per il coronavirus. Un morto anche a Mercato San Severino, dove è venuto a mancare un uomo della frazione Pandola ricoverato all'ospedale da Procida. Qui, il sindaco Antonio Somma ieri ha comunicato 7 nuovi positivi: 2 giovani e una donna al Capoluogo; 2 giovani e un uomo nella frazione di Sant'Angelo e un uomo nella frazione di Acquarola. Da segnalare anche 8 nuovi guarigioni. Al momento, risultano positive 71 persone, di cui 2 ospedalizzate e 69 in isolamento domiciliare. Sono 9, invece, i decessi finora. A Campagna è risultato positivo il sindaco Roberto Monaco. Da Vallo della Lucania giunge, infine, la positività al test sierologico del senatore Franco Castiello. Il politico pentastellato è attualmente ricoverato all'ospedale Gemelli di Roma.

**ANCORA TRE VITTIME
TRA BARONISSI
E SAN SEVERINO
MA I CONTAGI RESTANO
IN CALO: IERI 78 CASI
TRATTATI POCHI TEST**

Russo: «Vaccini, qui è tutto pronto aspettiamo la consegna delle fiale»

IL PIANO

«Siamo pronti. Aspettiamo soltanto che ci consegnino le fiale di vaccino per iniziare». Così il direttore generale sintetizza il lavoro svolto nelle ultime settimane dall'Azienda sanitaria casertana in vista dell'attuazione del piano vaccinale anti Covid. Proprio oggi dovrebbero essere consegnate le dosi in tutta Italia, per poi essere smistate alle aziende sanitarie preposte. «Tutto dipende dalla consegna del farmaco - precisa il manager Russo -. Noi, a conti fatti, possiamo partire anche il 30 (domani, ndr). L'unico problema potrebbero essere le giornate del 31 dicembre e del primo gennaio: potrebbero non essere presenti le persone da vaccinare per un qualsiasi motivo. Questo rallenterebbe l'attività ma si tratterebbe soltanto di un momento».

I PUNTI

I punti vaccinali del territorio sono stati individuati in cinque presidi ospedalieri e per ciascuno saranno attivati i numeri verdi. Sono stati istituiti 10 box ad Aversa, in una tendostruttura. Altri 10 box sono stati allestiti al piano della Formazione (piano terra) dell'ospedale di Marcianise. Cinque box saranno dedicati presso il presidio di Sessa Aurunca e altri cinque in quello di Piedimon-

te Matese. In ultimo, a Maddaloni sono quattro i locali dedicati. I punti vaccinali sono dotati di congelatore e di frigo portatili, nel caso in cui dovesse essere necessario trasportare il vaccino. In tutti i locali ci sono la postazione per registrare la vaccinazione, la poltrona per l'utente, tavolo e sedia. Inoltre, esiste un locale per i codici rossi in caso di reazione al farmaco. Per ogni punto vaccinale esiste una saletta di preparazione. Qui, il medico di turno deve dividere la fiala per la dose da somministrare. Da ogni fiala infatti ne discendono cinque dosi.

È il farmacista il responsabile del vaccino fino alla consegna al punto vaccinale, poi questo passa di responsabilità ai referenti del centro. Le fiale sono consegnate congelate. Ragion per cui per la somministrazione è necessario calcolare un periodo di scongelamento. In ciascun punto vaccinale, per ogni turno di sei ore (le vaccinazioni saranno eseguite dalle 8 alle 20 di ogni giorno, sette su sette) è prevista un'equipe formata da quattro infermieri, un medico, due operatori socio sanitari e un collaboratore amministrativo. Per ogni pun-

to vaccinale sarà a disposizione un anestesista per tutta la durata dell'attività. In questa prima fase, secondo la normativa, devono essere vaccinati gli operatori sanitari e i pazienti delle Rsa, di cui sono inclusi anche tutti i dipendenti. «Tutte le persone che fanno parte del mondo della sanità in provincia di Caserta, inclusi i farmacisti, i medici di Medicina generale e i pediatri di libera scelta, tutti coloro che lavorano nei distretti e negli ospedali, sono complessivamente circa 16mila persone - ha spiegato il direttore dell'Asl di Caserta Russo

-. A questi vanno aggiunti i circa 400 ospiti delle Rsa e abbiamo aggiunto anche gli ospiti delle case alloggio, dato che per la maggior parte sono persone anziane, fragili. Questi sono più di mille. Dunque in totale in questa prima fase dovremmo vaccinare poco meno di 20mila persone. E dobbiamo farlo in 20 giorni, in modo da finire in tempo utile per la seconda dose, da iniettare a 21 giorni dalla prima».

LA FASE DUE

Una prima fase importante ma che, secondo il direttore, «non è quella più difficile. Sarà senz'altro dopo che verrà la vera prova, quando si parlerà di vaccinare 100mila persone alla volta», spiega ancora Russo. Intanto, entreranno in servizio il primo gennaio 2021 i settanta dirigenti nominati dal direttore generale dell'Asl casertana tre giorni fa. Si tratta di medici e amministrativi che prenderanno servizio nei distretti territoriali, alla direzione generale e soprattutto nei sette ospedali gestiti dall'Asl nel Casertano, dove si attendeva da almeno due anni la nomina dei primari. I 70 nuovi funzionari si aggiungono agli undici responsabili di altrettanti distretti territoriali Asl del Casertano nominati a metà dicembre.

or. mi.

L'emergenza, lo scenario

Strage da Coronavirus sette morti in un giorno Torna la grande paura

►Il manager: «Gli sforzi dei sanitari vani ►Contagi sotto controllo, meno ricoveri senza un impegno costante dei cittadini» Informazioni sulla profilassi sul sito Asl

LA GIORNATA

Ornella Mincione

È leggermente aumentata l'incidenza dei nuovi casi di infezione di Coronavirus rispetto al numero dei tamponi processati. Dunque i numeri continuano a essere contenuti così come lo sono stati nelle giornate di festa. Nel report di ieri, su 519 tamponi analizzati, 58 sono risultati positivi: undici tamponi su cento, quindi, attestano il contagio avvenuto. Nei giorni scorsi la media era del 9%, ma bisognerà aspettare i prossimi giorni per valutare l'emergenza e capire se effettivamente il trend continua a calare. «Per ora i numeri sono bassi. Spero che non ci sia una ripresa nei prossimi giorni, sebbene abbia visto molta gente in strada per lo shopping natalizio», è il commento del direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo.

I DECESSI

Fatto sta che la cattiva notizia del report pubblicato ieri sulla situazione Covid in provincia è che altre sette persone sono decedute, tutte positive al virus. «I decessi possono essere anche risalenti a un paio di giorni fa. È possibile che ci siano dei ritardi nella comunicazione - spiega il manager -. Fatto sta che quello dei decessi è uno degli indicatori per valutare l'emergenza, ma c'è anche quello che riguarda i ricoveri, che stando alle ultime notizie sono bassi. Ieri al Covid Hospital di Maddaloni erano occupati 42 posti su 85: di questi, cinque erano in Terapia intensiva (che prevede 15 posti)». Anche negli altri presidi la situazione sembra essere molto più gestibile rispetto alle scorse settimane. «Il Covid Resort di Teano è quasi vuoto. Forse c'è un unico paziente in attesa della negativizzazione - continua il direttore generale dell'Asl -. Anche al Melorio di Santa Maria Capua Vetere, 24 i letti occupati su 50». Ora, quindi, è decisivo che non risultino nuovi picchi.

**SU 519 TAMPONI
ANALIZZATI
58 SONO POSITIVI
UNDICI SU CENTO
ATTESTANO
L'INFEZIONE**

I MONITI

«Noi stiamo lavorando perché il contagio possa essere contenuto ma i cittadini devono capire l'importanza di restare a casa. Ancora troppe auto e troppe persone, in strada, circolano e potenzialmente possono incontrare altre persone e diffondere l'infezione», dice Russo. Intanto, nel report si legge anche la notizia di altre guarigioni certe. Sono 162 i cittadini usciti dal tunnel del Covid, per un totale di 29.372 guarigioni dall'inizio dell'emergenza. In questo momento sono 5.189 i contagiati che, stando alle notizie dal manager, sono per lo più in isolamento domiciliare, nelle mani dei medici e degli operatori del Team Covid.

LE RISPOSTE

Intanto molti degli sforzi dell'Azienda sanitaria sono in questo momento rivolti al piano vaccinale. Tutto è pronto e organizzato sul territorio perché il programma venga portato avanti senza problemi. E a questo fine, l'Asl ha pubblicato sulla home page del proprio sito un link. Questo porta l'utente a una sezione dove è possibile trovare ogni informazione sul vaccino Pfizer e tutte le domande più frequenti della popolazione sulla vaccinazione, con le relative risposte. C'è anche un video di sensibilizzazione. Presto è possibile che verranno pubblicati i numeri verdi che in questi giorni verranno attivati per ogni punto vaccinale, il cui scopo principale sarà quello di fornire all'utente informazioni e assistenza sugli effetti collaterali del vaccino. In questa prima fase verranno vaccinati gli operatori sanitari di tutta la provincia e gli ospiti delle Rsa, con i dipendenti delle strutture. È verosimile che gli strumenti di informazione e i riferimenti telefonici saranno istituiti ora ma saranno utilizzati soprattutto in vista delle fasi che coinvolgeranno tutta la cittadinanza, di cui si conosceranno i dettagli nelle prossime settimane.

Lidia Luberto

È il medico più anziano della Campania, e forse d'Italia, a lavorare in un ospedale Covid: il professore Antonio Martino, 80 anni (è nato il 26 agosto 1940 in provincia di Potenza), primario emerito dell'ospedale Cardarelli di Napoli, e attuale responsabile del reparto di chirurgia della clinica Grimaldi di San Giorgio a Cremano, è da qualche settimana in servizio volontario presso la struttura Covid di Maddaloni, che raggiunge dalla sua abitazione di Portici.

Una decisione sorprendente: come le è venuta in mente, professore?

«Io opero ancora alla clinica Grimaldi di San Giorgio a Cremano, che nella prima fase della pandemia aveva attrezzato un reparto per i malati Covid. Quando, poi, grazie a una minore pressione dei ricoveri, la clinica ha dismesso il servizio ed è tornata all'attività ordinaria, ho voluto continuare questa esperienza. Perciò ho risposto all'appello della Regione che richiama anche i medici in pensione a offrire, a livello volontaristico, la loro disponibilità. Una scelta etica fatta per spirito di servizio».

E non ha pensato che era un rischio per lei e non solo?

«A ottobre mi sono scoperto positivo, per fortuna pauci sintomatico. Perciò, appena terminata la quarantena, non ho esitato a dare la mia disponibilità: credo sia nostro dovere. Un medico, non smette mai di esserlo, anche se è in pensione, anche se non è più giovanissimo. Inoltre, un ruolo

La pandemia, il personaggio

“ **Intervista**

«Io, chirurgo ottantenne al fronte nel CovHospital»

►Martino, primario emerito al Cardarelli ►Ha risposto all'appello della Regione ha scelto di stare in prima linea a Maddaloni da giorni al fianco di colleghi più giovani

non trascurabile lo ha avuto un mio allievo, Gennaro Fatigati, in prima linea, come responsabile di un'altra struttura Covid, che mi ha dato la carica giusta».

Una capacità rara, una lezione di umiltà, quella di accogliere il parere di una persona a cui lei ha insegnato...

«È gratificante sentirmi allievo di un mio allievo: infatti, è lui, ora, a guidarmi e a incoraggiarmi nel nuovo percorso professionale. Inoltre, l'esperienza Covid mi ha fatto tornare a interessarmi di una branca della medicina che non ho più esercitato: quella della pneumologia, specializzazione che ho conseguito con il professore Monaldi. La mia attività prevalente è stata, infatti, la chirurgia, in cui pure sono specializzato, che continuo a esercitare, dopo aver ricoperto il ruolo di primario di chirurgia d'urgenza al Cardarelli».

Ogni giorno in clinica a operare e nei giorni festivi in

ospedale a Maddaloni. Dove trova la forza?

«Nello stesso lavoro che faccio, nella passione che provo ancora nel farlo. Anzi ringrazio per questa opportunità la dottoressa Foglia, e i dottori Panico e De Lucia, che guidano con abnegazione il reparto Covid di Maddaloni, una vera eccellenza. Un elogio mi sento di fare anche al personale infermieristico per l'impegno ammirevole. E, poi, devo confessarlo: dopo una vita a svolgere questa professione, quando sono fuori da un reparto mi sento perso».

Cosa le sta insegnando il servizio presso un Covid center?

«Che la medicina è sempre la stessa: le malattie evolvono, gli agenti eziologici pure, e il medico è costretto, come in questo caso, a rincorrerli, per cercare di neutralizzarli».

Lei è un esempio per i giovani colleghi: cosa vorrebbe dire loro?

«Di non trascurare il rapporto con il paziente, di non farsi sopraffare dalla tecnologia, di non trascurare l'osservazione e l'esame anamnestico del malato, e di ragionare sul quadro clinico, principi ispirati da Cardarelli, con Monaldi e Cotugno gli scienziati che danno il nome ad altrettanti ospedali: un tributo dovuto e che mi auguro non sia mai messo in discussione per nessun altro personaggio da celebrare per chissà quali improbabili meriti».

Una vita per la medicina: ma trova spazio anche per quella privata e per qualche hobby?

«Per i miei figli e i miei nipoti il tempo lo trovo sempre. E poi mi piace la fotografia, non esco mai senza la fotocamera».

Arrivano 40 mila vaccini domani i furgoni Pfizer in ventisette ospedali

Dopo la giornata simbolica del V-Day parte la vaccinazione di massa per 135.890 medici e infermieri campani
Appalto da 185 mila euro dell'Asl Na 1 per il centro di somministrazione nella Mostra: oggi l'assegnazione

di Antonio Di Costanzo

È previsto per domani l'arrivo in Campania di circa 35-40 mila dosi del vaccino anti-Covid prodotto dalla Pfizer-Biontech. Così dopo il simbolico V-Day di domenica con 720 medici e infermieri protagonisti, si partirà con la prima vera e propria campagna di vaccinazione di massa, sempre riservata, però, al personale sanitario e delle Rsa. Le fiale contenenti i vaccini (secondo l'Aifa ognuna può produrre 6 dosi) verranno distribuite nei 27 ospedali individuati nel piano della regione inviato da tempo al commissario straordinario Domenico Arcuri. Saranno conservate in frigoriferi capaci di temperature di meno 80 gradi. La consegna, slittata causa maltempo, avverrà direttamente da parte della Pfizer-Biontech. Da giovedì, quindi, in qualche presidio, si potrà già iniziare con le prime somministrazioni. Altrimenti si potrebbe partire dalla prossima settimana con l'anno nuovo. Oggi se ne saprà di più dopo una riunione "plenaria" dell'Unità di crisi e dei vertici delle aziende sanitarie con il governatore Vincenzo De Luca. Si procederà con adesione volontaria, in Campania si stima che i favorevoli al vaccino tra medici e intorno all'85 per cento. I rifornimenti arriveranno ogni settimana e nel primo step la platea da coprire è di 135.890 persone. Chi vuole vacci-

narsi ha presentato la domanda al proprio responsabile (primario, capo sala, dirigente) e poi la richiesta è stata inserita nella piattaforma regionale. Ogni azienda ha utilizzato forme diverse. Solo per quanto riguarda l'Asl Napoli 1 Centro ci sono state già 9 mila adesioni. Ogni azienda provvederà a convocare con messaggi sui cellulari e email, come già sperimentato domenica, i vaccinati. Per i criteri di scelta si tenderà a non vaccinare l'intero personale di un reparto o di una Rsa ma si andrà a scaglioni.

«Siamo pronti, come dimostrato già domenica in quella che può essere considerata una prima prova generale - afferma Ugo Trama, dell'Unità di crisi della Regione - c'è stata grande collaborazione tra tutti i vertici aziendali e ognuno ha dato il suo contributo, appena arriveranno i vaccini siamo pronti a iniziare». Intanto, i padiglioni 1 e 2 della Mostra d'Oltremare diventeranno per un periodo da due a sei mesi un Covid Vaccine Center dell'Asl Napoli 1 per la somministrazione, prima per completare la vaccinazione del personale sanitario, poi per alcune categorie particolarmente esposte al rischio contagio come le forze dell'ordine ma poi per tutti i cittadini, partendo dai quelli considerati più fragili. Il bando è scaduto ieri mattina e, si apprende dall'Asl, è in corso l'esame delle proposte arrivate. Oggi l'assegnazione.

sala accettazione, la sala vaccini, la sala di attesa e di osservazione post vaccino, il primo soccorso, l'area di stoccaggio e smistamento delle dosi del vaccino.

Nell'appalto è prevista anche un'area logistica con depositi separati per pulito e sporco, un'area operatori sanitari con spogliatoi annessi ai locali igienici e spazio relax e un'area gioco per bambini. L'area per le vaccinazioni avrà 15 box per effettuare le immunizzazioni contemporaneamente, una volta uscito

da un box, il cittadino avrà un'ampia area a disposizione con le sedie per aspettare 15 minuti per verificare eventuali reazioni anomale al vaccino. Il Cis ha deciso di donare un ultracongelatore di ultimissima generazione in grado di conservare oltre 290 mila dosi, all'ospedale di Nola. Sempre per quanto riguarda l'Asl Napoli 3 Sud, guidata da Genaro Sosto, sono già arrivati due ipercongelatori per i due hub di Nola e Castellammare di Stabia. I due frigoriferi che sono uguali a quelli che usa Pfizer per conservazione delle dosi. Altri due frigoriferi arriveranno entro la prima decade di gennaio per i due centri Spoke di Gragnano e Pollena Trocchia.

Intanto, secondo i dati contenuti nel bollettino dell'Unità di crisi regionali per il secondo giorno consecutivo sale, anche se leggermente, la curva dei contagi passando dal 9,1 per cento di domenica al 9,3 di ieri. Sono 433 i casi di nuovi positivi registrati. Restano pochi i tamponi effettuati, appena 4.650, ma di più rispetto ai 3.382 comunicati l'alto ieri. Aumenta il numero dei morti. Se ne contano altri 33, per un totale da inizio pandemia di 2.719.

Le cifre

La campagna di vaccinazione

40.000

Vaccini

È prevista per domani la consegna di 40 mila vaccini destinati ad avviare la campagna di vaccinazione di massa per medici e infermieri

135.890

La platea

La prima fase della vaccinazione in Campania riguarderà 135.890 tra medici e infermieri che aderiranno su base volontaria

27

Hub e spoke

Sono 27 gli hub e Spoke, tutti ospedali, dove verranno consegnati le fiale per i vaccini direttamente dalla Pfizer-Biontech

*Consegna slittata
di un giorno a causa
del maltempo. Oggi
vertice con De Luca
per stabilire il giorno
per il via alla
immunizzazione*

Scontro tra sindacato Usca e «118»

«I medici di continuità assistenziale non siano utilizzati per l'emergenza»

NAPOLI È scontro tra Sindacato medici italiani e servizio emergenza del 118. Giovanni Senese, responsabile nazionale per la Continuità assistenziale Smi e Luigi De Lucia, segretario regionale Smi Campania polemizzano con i dirigenti del 118. «I continui e ripetuti attacchi provenienti dalla Centrale operativa — scrivono in una nota — nei confronti del Servizio di continuità assistenziale accusato di inadempienza, risultano essere del tutto impropri, strumentali ed inaccettabili oltre che lesivi dell'immagine stessa. Si mette, così, a repentaglio un intero settore della

medicina convenzionata agli attacchi dell'utenza. Tale modus di operare, che rispediamo al mittente, in realtà nasconde una totale incapacità di gestione del servizio 118 stesso. La cattiva gestione del 118 riversa su altre branche della medicina la continua malagestione tecnico-organizzativa di tale delicato e nevralgico settore dell'emergenza territoriale». Aggiungono i due esponenti sindacali: «Ci chiediamo perché il servizio di emergenza territoriale del 118 che da anni, già in epoca pre-Covid, lavora in ambascie, con poche unità, ridimensionato nel proprio organico e

nei propri mezzi, invece di adeguarsi alle mutate esigenze territoriali della Regione, continua ad ostinarsi a mandare avanti una tale compromessa organizzazione, senza rivendicare dalla politica sanitaria regionale un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione, alla luce dell'incapacità di gestire le richieste e le aspettative del territorio?». Per i due sindacalisti «Gli ultimi avvenimenti riportati dai giornali e dai media del 24 u.s., in cui colleghi della Continuità assistenziale venivano obbligati a salire sulle ambulanze del 118 per fronteggiare richieste di visite giunte alla Centrale Operativa del 118 poiché prive di medici emergentisti, rivelano in modo inequivocabile che la gestione di tale fondamentale servizio risulta essere del tutto disastrosa e catastrofica».

«La Continuità assistenziale — aggiungono — è un servizio completamente distinto e separato dal 118 e che per-

tanto su questa non hanno nessuna legittimazione di comando. Nessuna idea bizzarra, inoltre, di una centrale unica può essere realizzata sul territorio in quanto i due servizi rispondono ad esigenze lavorative completamente differenti. Il 118 è nato, infatti, per l'emergenza territoriale mentre la Continuità assistenziale risponde ai codici bianchi e, pertanto, le due tipologie di servizio sono lontanissime anni luce tra loro». Perciò i sindacalisti hanno inviato una diffida a utilizzare medici della Continuità assistenziale per il 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

«Sono stati impropriamente obbligati a salire sulle ambulanze del pronto soccorso»

LA POLEMICA Il Garante per i disabili, Colombo: «Nelle somministrazioni sia data priorità alle nostre categorie»

V-Day, la rabbia degli esclusi

Triassi e Fabbrocini: «Policlinici universitari dimenticati, un'occasione non sfruttata»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Il giorno dopo il V-Day in Campania non mancano i malumori. «Sarebbe un bel segnale se nel prossimo futuro si desse maggiore centralità ai Policlinici universitari su un tema tanto importante quanto lo è quello della vaccinazione» dicono **Maria Triassi**, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia, e **Gabriella Fabbrocini**, direttore della Scuola di specializzazione in Dermatologia e Venereologia a Napoli. Secondo Triassi «non bisogna dimenticare l'importanza dei Policlinici universitari, le nostre Aziende hanno e devono continuare a veder riconosciuto un ruolo centrale, perché formano i professionisti del futuro e coinvolgerli sul tema dei vaccini sarebbe stato molto importante anche per lanciare un segnale. Quest'occasione non è stata sfruttata, speriamo che non si perda anche nel prossimo futuro». L'invito ad una maggiore attenzione arriva anche dalla Fabbrocini: «È stato un peccato non essere stati coinvolti nel V-Day. Avremmo potuto come Facoltà di Medicina dare il nostro contributo, dando un esempio importante ai tanti giovani medici e specializzandi che si formano nella nostra struttura incentivando così la cultura della vaccinazione». Il tutto mentre da **Carmela Rescigno** e **Luigi Risnoli** ri-

spettivamente, responsabile nazionale Sanità e componente della Direzione nazionale di Fratelli d'Italia, accusano: «L'aver escluso il personale del Covid-Hospital di Boscotrecase dalle prime vaccinazioni è stata una scelta grave ed incomprensibile. Diamo solidarietà agli operatori sanitari del presidio e lanciamo un appello al governatore Vincenzo De Luca e ai vertici della Asl Napoli 3, affinché si inizia da subito la vaccinazione all'ospedale di Boscotrecase senza aspettare il 7 di gennaio, così come pre-

visto allo stato». Ma ad alzare la voce è anche il Garante campano per i disabili, **Paolo Colombo**: «La somministrazione del vaccino contro il Covid-19 sia de-

stinata, con priorità, alle persone con disabilità e particolarmente agli ospiti delle residenze sanitarie per disabili e dei centri per disabili, nei quali è alto il ri-

schio di contagi. Bisogna considerare, infatti, che, nelle persone non autosufficienti e con disabilità psichica, soprattutto se ospiti dei centri per disabili, il rischio di contagio è particolarmente elevato, considerata l'estrema difficoltà nel rispettare rigorosamente le misure di sicurezza nel contesto quotidiano».

Impennata di decessi e guariti

Sono 25 i morti e 389 quelli che hanno sconfitto il virus in più rispetto al dato di domenica

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 433 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 130 in più rispetto al dato diffuso nel bollettino di domenica, dall'analisi, però, di 4.650 tamponi che fanno segnare un incremento di 1.268 unità. Dei nuovi casi, 45 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è del 9,3 per cento rispetto al 9,1 precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 186.564 mentre i tamponi analizzati sono 1.997.527. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 33 nuovi decessi, 25 in più rispetto al giorno precedente: si specifica che 15 di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di domenica. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 2.719. Sono 1.179, invece, i nuovi guariti, 389



in più rispetto al giorno precedente per un totale di 104.549. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 98, tre in più di domenica, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.422, con

una riduzione di 18.

LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 81 nuovi positivi e altri 125 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso domenica, ci sono otto ricoveri ordinari in più e uno in terapia intensiva in meno. Altre 64 perso-

ne in meno in isolamento domiciliare e dodici deceduti in più, di cui nove rilevati nei giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono sette pazienti in terapia intensiva, tre in meno rispetto al giorno prima e all'ex Day Surgery otto in subintensiva, dato invariato, e 37 in degenza, quattro in più del giorno precedente. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono 36 degenti ordinari, dato invariato rispetto al giorno precedente, su 50 posti disponibili e due pazienti in subintensiva, dato invariato, su una disponibilità di 20 letti; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 28 persone, dato invariato, su 40 posti. In Ortopedia, occupati quattro posti su sei; in Chirurgia cinque su 15, dato invariato; in Cardiologia due su otto posti attivi, e uno in Unità di terapia intensiva cardiologica: tutti dati invariati.

POGGIOREALE, CARCERE

SOTTO CONTROLLO. Dopo circa tre mesi dal primo caso di Sars-Cov-2 è ormai sotto controllo il contagio nella Casa Circondariale di Napoli Poggioreale, il carcere più affollato d'Europa. Secondo i dati resi noti dai vertici dell'istituto penitenziario al momento i positivi sono soltanto cinque. A monitorare il contagio è stata la polizia penitenziaria, con il commissario Ciro Cozzolino e l'ispettore Salvatore De Cicco. L'emergenza è stata gestita con il personale infermieristico e medico dell'Asl Napoli 1, il personale sanitario della Protezione Civile e con i medici delle Usca, questi ultimi sotto il coordinamento da Alessandro Oliviero, impiegate per il monitoraggio ed il contrasto del virus fortemente voluto dal comandante della polizia penitenziaria dirigente aggiunto Gaetano Diglio e dal direttore dell'Istituto, Carlo Berdini.